

Testimoni

Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

20

30 novembre 2012
VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB Bologna"

In questo numero:



5
VITA
DELLA CHIESA
La missione
come orizzonte

8
P. J. ABELLA
AI CLARETTIANI
Missionari
ardenti di carità



11
SPIRITUALITÀ
LITURGICA
Vivere la liturgia
da consacrati

13
BENEDETTINI
E SCIITI
Un dialogo
di spiritualità



15
ECUMENISMO
Un mondo
in movimento

19
PROFILI
DI SANTI
Sette luci sul
nostro cammino



24
SPECIALE
Un dono
oltre le divisioni

Vita consacrata dopo il Vaticano II

COMUNIONE E PRINCIPIO MARIANO

In occasione dell'apertura dell'anno accademico di Studium (scuola di formazione) il 24 ottobre scorso, il cardinale J. Braz de Aviz, prefetto della Congregazione dei religiosi, ha proposto una riflessione sul ruolo del carisma e della comunione nella Chiesa. Ne riprendiamo la parte centrale.

Uno dei punti qualificanti dell'approfondimento del concilio Vaticano II sulla Chiesa è senz'altro il recupero della sua natura carismatica, rimasta fino allora – per diverse ragioni – un po' in ombra. Specialmente nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* si mostra come sia lo Spirito Santo il grande «attore protagonista» della vita della Chiesa. È lui che la rende santa, la guida verso la verità tutta intera, la fa una nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, la conserva sempre giovane, la rinnova continuamente e la conduce all'unione perfetta con Cristo suo Sposo (cf. *LG* n. 4). Mi pare

decisiva l'affermazione riassuntiva alla fine di *LG* n. 44: «Lo stato di vita dunque costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità». Questo testo indica inequivocabilmente come i consacrati appartengano alla Chiesa e come il loro stato di vita ne esprima una dimensione fondamentale.

Grazie al recupero del ruolo primario e dinamico dello Spirito Santo, è stato possibile riscoprire la presenza e la funzione dei carismi, fino a riconoscere la dimensione carismatica della Chiesa come co-essenziale accanto a quella istituzionale, che sto-

ricamente aveva preso il sopravvento fino quasi a oscurare l'altra. Qualche anno dopo la fine del concilio, il cardinale belga Leo Suenens, che aveva dato un contributo decisivo a questa riscoperta, scriveva: «D'ora in poi non bisognerà mai perdere di vista che la Chiesa non può esistere senza la sua dimensione carismatica: esserne spogliata sarebbe per lei non solo un impoverimento, ma una negazione del suo essere. Senza questa dimensione la Chiesa non sarebbe solamente privata di una parte di se stessa – come un uomo privo delle mani – ma cesserebbe di essere la Chiesa: la sua essenza stessa sarebbe intaccata».

Carisma e istituzione: coessenziali

Il pensiero del concilio a questo proposito è limpido: lo Spirito Santo santifica e guida il popolo di Dio «non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri» ma anche distribuendo liberamente e gratuitamente tra tutti i fedeli i suoi doni – cioè i carismi –, a vantaggio di tutti (cf *LG* 12). Lo aveva già affermato l'apostolo Paolo in *Ef* 2, 20: la Chiesa di Cristo è fondata sugli apostoli e sui profeti: solo l'unità nell'amore le restituisce interamente la sua fisionomia. Ministeri e carismi dunque sono entrambi co-essenziali alla identità umano-divina della Chiesa nella sua ricca molteplice unità.

La co-essenzialità, già adombrata in questi passi di *LG*, verrà espressamente affermata vent'anni dopo dal beato Giovanni Paolo II. Riporto qui almeno due importanti riferimenti. Nel 1987, parlando dei nuovi movimenti ecclesiali, li riconosce come fondati su quei "doni carismatici" che, insieme ai "doni gerarchici", provengono dall'unico Spirito per l'utilità della Chiesa. In seguito, nel contesto del congresso mondiale dei movimenti ecclesiali preparatorio alla grande veglia di Pentecoste del 30 maggio 1998, ha ripetuto: tra dimensione istituzionale e dimensione carismatica nella Chiesa non esiste alcuna contrapposizione, «ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo». Appare evidente l'importanza di questa affermazione, tra l'altro per il suo esplicito collegamento all'origine divina della Chiesa; un'affermazione a mio parere assai feconda per una migliore comprensione e soprattutto attuazione di una reale ecclesiologia di comunione.

L'accostamento della dimensione istituzionale e di quella carismatica come co-essenziali alla identità e alla missione della Chiesa rimanda ad un altro binomio messo in luce sempre dal beato Giovanni Paolo II: quello del rapporto tra profilo petrino e profilo mariano. Ricordiamo l'importante discorso alla curia ro-

mana del 22 dicembre 1987. Lì egli si rifaceva a una idea proposta dal teologo svizzero H. U. von Balthasar secondo il quale l'aspetto istituzionale e ministeriale della Chiesa ne rappresenta il principio (o profilo) petrino, mentre quello profetico/carismatico può essere definito come il principio (o profilo) mariano. Maria, la prima credente e quindi modello di ogni cristiano e dell'intera Chiesa, non ha nella comunità dei credenti un compito istituzionale; solo rivestita di Spirito Santo, sintetizza in sé tutti i doni di grazia che la Chiesa riceve da Dio per essere santa. Il carisma di Maria, spiega von Balthasar, è come il carisma onnicomprensivo nel quale ciascun carisma si scopre. Questi due principi sono «coestensivi con la Chiesa» tanto da poter dire che «tutta la Chiesa è petrina; tutta la Chiesa è mariana» e sono tra loro in relazione dinamica di amore reciproco: si necessitano mutuamente e si articolano fino al punto da poter parlare di una relazione animata dalla legge trinitaria dell'amore vicendevole.

Lo Spirito e i fondatori

In quel discorso, dunque, il beato Giovanni Paolo II affermava che il profilo mariano (cioè la dimensione carismatica) è altrettanto fondamentale e caratterizzante la Chiesa di quello petrino, se non di più. Essi sono fra loro strettamente uniti e complementari, e addirittura il principio mariano precede quello petrino (perché Maria viene prima di Pietro e degli apostoli) ed è di esso più alto e preminente.

Tra i molti testi del magistero post-conciliare, che hanno rappresentato una esplicitazione e un progresso della riflessione proposta da *LG* a proposito della collocazione dei carismi nella Chiesa, ne prendiamo solo uno, particolarmente importante: l'esortazione apostolica *Vita consecrata*, che ha raccolto la ricca elaborazione dottrinale del sinodo speciale sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, del 1994. All'inizio se ne delinea brevemente la genesi storica: «Lungo i secoli non sono mai mancati uomini e donne

Testimoni

Quindicinale di informazione spiritualità e vita consacrata

30 novembre 2012 - anno XXXV (66)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini, sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro, p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna
Tel. 051 3392611 – Fax 051 331354
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 4290077 – Fax 051 4290099
www.dehoniane.it
e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare Ufficio commerciale CED – EDB
e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it
Tel. 051 4290023 – Fax 051 4290099

Quote di abbonamenti 2013:

ordinario	€ 38,00
una copia	€ 2,50
arretrati	€ 2,50

Via aerea:

Europa	€ 61,00
Resto del mondo	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiapolitografia** s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"
Con approvazione ecclesiastica



associato all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 26-11-2012



Card. J. Braz de Aviz

che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo (...). In questo modo essi hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo (...).» (VC n. 1). Si afferma poi che la vita consacrata è una realtà che tocca non una parte, ma tutta la Chiesa: appartiene infatti intimamente alla sua santità e alla sua missione: essa sta al cuore della Chiesa come «elemento irrinunciabile e qualificante, in quanto espressivo della sua stessa natura». Di conseguenza non sarebbe pensabile una Chiesa composta unicamente dai ministri sacri e dai laici: questa non corrisponderebbe «alle intenzioni del suo divino Fondatore quali ci risultano dai Vangeli e dagli altri scritti neotestamentari» (VC n. 29). Non si poteva affermare con più chiarezza il carattere divino della fondazione della vita consacrata e carismatica e al contempo la co-essenzialità del carisma rispetto al ministero.

Scuola di comunione

Un secondo orizzonte che desidero qui richiamare è rappresentato dalla spiritualità di comunione, che il beato Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (2001) ha indicato come compito a tutta la Chiesa: «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti

nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo» (n. 43). A questo fine il papa indica uno strumento ben preciso: «occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità».

Fonte e modello della comunione tra coloro che formano l'unico popolo di Dio è la Trinità, tanto da poter definire la Chiesa «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (LG n. 4), secondo la celebre espressione di s. Cipriano. Ne consegue che compito della Chiesa nella storia è aiutare gli uomini a vivere la comunione con Dio e fra loro che Gesù ha già definitivamente realizzato con la sua morte e resurrezione, ma che ora deve progressivamente informare la vita dei credenti e poi di tutti gli uomini, affinché si attui quel «come in cielo così in terra» che chiediamo ogni giorno nella preghiera del *Pater*, finché «tutti siano uno» (Gv 17, 20). Possiamo infatti interpretare il versetto del *Padre nostro*, «Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra», in questo modo: aiutaci a vivere qui in terra come si vive in cielo, attuando tra noi la stessa dinamica di relazioni che si vivono nella Trinità e che permette ai Tre di essere al contempo uno e distinti.

Se tutta la Chiesa deve vivere la co-

munione sul modello trinitario, i consacrati ne sono come gli «specialisti», perché questa è l'essenza della loro scelta di vita: l'unione con Dio e l'unione fra loro nella vita fraterna. Per questo la Chiesa affida alle comunità dei consacrati il compito peculiare di «far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini», come leggiamo in *Vita consacrata* n. 51.

Come negli Atti degli apostoli

La vita consacrata, essendo parte viva e co-essenziale della Chiesa, partecipa a titolo speciale dell'unica comunione ecclesiale e la esprime in maniera significativa e caratteristica, proponendosi per questo come luogo privilegiato di esperienza e testimonianza della vita della Trinità. Pur nella varietà delle ispirazioni e delle forme in cui si è storicamente espressa, la vita consacrata è sempre stata consapevole di dover guardare

COMUNITÀ DI PREGHIERA
"MATER ECCLESIAE"

**CORSI DI
FORMAZIONE
PERMANENTE:**

6-9 Dicembre 2012

**La chiave
dell'autorealizzazione:
dal perfezionismo
all'abbandono**

Seminario di Formazione
integrata per credenti e non
credenti del XXI secolo

Marco Guzzi

Informazioni

La Comunità di Preghiera
"Mater Ecclesiae",
Via della Pineta Sacchetti, 502, -
00168 ROMA
Tel e fax 06/3017936 - E mail:
mater.eccl@tiscalinet.it
www.centromaterecclesiae.it

non solo all'esempio di comunione indicato dagli Atti degli apostoli fra la primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, dove tutti erano «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32), ma ancor più radicalmente al suo modello originale, al prototipo di comunione delle tre divine persone nella Trinità.

Occorre precisare che la vita di comunione di impronta trinitaria che costituisce l'identità e la missione della Chiesa prima, e poi della vita consacrata, è prima di tutto un dono; diversamente sarebbe una pretesa sovrumana e resterebbe un ideale impossibile da raggiungere. Per l'esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (1988) n. 31 il dono della comunione ecclesiale è «riflesso nel tempo dell'eterna e ineffabile comunione d'amore di Dio Uno e Trino»; essendo un dono viene paragonato a un talento che «esige d'essere trafficato in una vita di crescente comunione». A sua volta «la comunione genera comunione» (n. 32) e si allarga come a centri concentrici all'interno della Chiesa, con i cristiani di altre confessioni, con i fe-

deli di altre religioni e con tutta l'umanità. È questo che rende credibile la testimonianza dei cristiani e la stessa Chiesa: «Così la vita di comunione ecclesiale diventa un segno per il mondo e una forza attrattiva che conduce a credere in Cristo: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21)» (ChL n. 31). Applicato alla comunità religiosa, *Vita consecrata* lo esprime così: essa è lo «spazio umano abitato dalla Trinità, che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre persone divine» (n. 41). È perché sono resi partecipi, come del resto tutti i battezzati, della vita trinitaria, sono anzi introdotti in essa, che i consacrati possono poi diventare segno e profezia di essa nella Chiesa e nel mondo.

La Chiesa stessa riconosce questa esemplarità dei consacrati nel vivere e nel mostrare agli altri fedeli e al mondo come sia possibile vivere qui in terra la piena comunione con Dio e fra noi. Nel documento *Religiosi e promozione umana* della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (1978) i religiosi sono stati definiti «esperti di comunione». Leggiamo al n. 24: «Esperti di comunione, i religiosi sono quindi chiamati a essere, nella comunità ecclesiale e nel mondo, testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio».

A servizio della Chiesa

Più specificamente, i consacrati sono invitati a vivere la comunione coltivando un «fraterno rapporto spirituale e la mutua collaborazione tra i diversi istituti di vita consacrata e società di vita apostolica» (VC n. 52). Nell'istruzione *Ripartire da Cristo*, pure questa della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (2002), il n. 30 porta come titolo: «Comunione tra i carismi antichi e nuovi». Leggiamo: «La comunione che i consacrati e le consacrate sono chiamati a vivere va ben oltre la propria famiglia religiosa o il proprio istituto. Aprendosi al-

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

► 7 gen-7 feb: p. Mario Marcolini sj "Mese ignaziano continuato"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; www.gesuiti.it/bassano

► 13-20 gen: mons. Carlo Molari "Il cammino spirituale: diventare Figli di Dio"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; www.centromaterecclesiae.it

► 17-22 gen: p. Franco Mosconi "Come trasformare la nostra storia in storia di salvezza"

SEDE: Garda Family House, Via B.G. Nascimbeni 12 - 37010 Castelletto di Brenzone (VR); Tel. 045.6598700 Fax 045.6598888; www.gardenfamilyhouse.it

► 27 gen - 3 feb: sr. Gabriella Mian AdGB e sr. Palmira Morbin CJ "La guarigione del cuore e la prima settimana degli esercizi spirituali"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; www.gesuiti.it/bassano

la comunione con gli altri istituti e le altre forme di consacrazione, possono dilatare la comunione, riscoprire le comuni radici evangeliche e insieme cogliere con maggiore chiarezza la bellezza della propria identità nella varietà carismatica, come tralci dell'unica vite». Il testo si conclude così: «La spiritualità di comunione si attua precisamente anche in questo ampio dialogo della fraternità evangelica fra tutte le componenti del popolo di Dio».

Nel cuore della Chiesa-comunione tutti i carismi antichi e nuovi, presi singolarmente e nel loro insieme, si propongono come luoghi in cui si vive l'esperienza di comunione trinitaria e sono in questo di modello e di stimolo a tutta la Chiesa per aiutarla a divenire sempre più compiutamente «casa e scuola di comunione».¹

card. J. Braz de Aviz
prefetto CIVCSVA

1. Ringraziamo il prefetto per il permesso di pubblicare il suo testo.

FLAVIA MARCACCI

Il Natale degli sposi

Per una spiritualità della Tenerezza

Prese da mille impegni, le famiglie spesso si «accorgono» del Natale quando è quasi arrivato. Il volume propone un agile percorso di spiritualità scandito da cinque momenti, per meditare sulla nascita di Gesù come evento che illumina l'amore tra marito e moglie e tra genitori e figli.

«SPIRITUALITÀ CONIUGALE» pp. 80 - € 5,00

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099